GAETA

Domenica, 20 settembre 2015

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Cardinale T. De Vio 7
04024 Gaeta (LT)
Tel. 346.6425585

www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
avvenire@arcidiocesigaeta.it
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta

ricorrenze

Festa SS. Cosma e Damiano

Due sono le comunità diocesane che festeggiano i Santi Medici. Si tratta di quelle di Gaeta e quella dell'omonimo paese Santi la cui chiesa è Santuario. Si tratta di feste molto radicate nel cuore e nella coscienza popolare che richiamano fedeli da ogni parte. Entrambe le comunità stanno vivendo in questi giorni le novene di pregarazione e il 26 si terranno Messe e processioni.

Ausonia, Campodimele, Itri e Suio le comunità legate, con il Santuario di Maranola, al suo culto

Per San Michele appuntamenti religiosi e civili

L'icona raffigura San Michele, San Gabriele e San Raffaele attorno a Gesù

di Maurizio Di Rienzo

Tra le figure bibliche più affascinanti hanno un posto speciale gli angeli. Essi attraversano la storia della salvezza da Genesi all'Apocalisse e la Chiesa ha sempre visto in loro delle guide eminenti nelle diverse circostanze della vita. La liturgia ricorda in particolare tre angeli: Michele, Gabriele e Raffaele, riconosciuti dalla Tradizione come "arcangeli" per il fatto che essi sono stati protagonisti di eventi biblici particolarmente significativi. La memoria liturgica ricorre il 29 settembre, giorno della dedicazione dell'antica basilica di san Michele (V sec.) sulla via Salaria a Roma: l'evento è ricordato anche nel prezioso Martirologio geronimiano (VI sec.). A seguito della riforma del Calendario liturgico nel 1969, la Chiesa ha accostato al culto di san Michele anche Gabriele e Raffaele. Anche alcune comunità parrocchiali si preparano a celebrarne la festa.

In questi giorni ci si prepara alla festa della fine di settembre con la preghiera e con il digiuno
In programma anche molte processioni e manifestazioni

Gabriele il cui nome significa "Forza di Dio", è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio (Lc 1,19). Egli è l'annunciatore che rivela a Daniele i segreti del piano di Dio (Dn 8,16; 9,21–22), annunzia a Zaccaria la nascita di Giovanni Battista (Lc 1,11–20) e a Maria quella di Gesù (Lc 1,26–38). Come afferma lo storico Francesco Del Pozzone, è l'unico tra i tre Arcangeli del quale non si hanno notizie di culto particolare nella nostra Arcidiocesi.
Molto diffuso e radicato è invece il culto di san Michele, il cui nome significa "Chi è come Dio". Nella Scrittura egli è colui che insorge contro il demonio e i suoi alleati (Zc 13,1–2; Ap 12,7), difensore degli amici di Dio (Dn 10,13.21), protettore del suo popolo (Dn 12,1). Tra le comunità che celebrano san Michele ricordiamo anzitutto il Santuario diocesano di Maranola a lui dedicato sul Monte Altino. La statua di san Michele in peperino nero viene portata processionalmente sul Monte Redentore nel mese di giugno per tornare a Maranola in settembre. Il programma predisposto dal parroco rettore don Gennaro Petruccelli prevede oggi la partenza alle 2 alla volta del Santuario per ritornare in paese alle 10.30 e a seguire la Messa. Come preparazione spirituale, anche in riparazione agli atti sacrileghi ultimamente avvenuti, la comunità maranolese invocherà il Signore con la preghiera comunitaria unita al digiuno dalle carni.
Quattro le comunità parrocchiali legate a san Michele: Ausonia, Campodimele, Itri, Suio alto. Tutte le comunità si preparano specialmente con la preghiera comunitaria, con una novena al Santo che inizia oggi per avere il culmine nella festa o nel giorno di domenica 27 settembre o nel giorno proprio della festa, ovvero martedì 29 settembre.
Per la festa esterna si noti a Suio alto il 28 settembre un gruppo di ballo liscio e martedì 29 Federico Riva con un comico di Made in Sud.
Da notare infine la figura di Raffaele, il cui nome significa "Dio guarisce" o "medicina di Dio". Anch'egli fra i sette angeli che stanno davanti al trono di Dio (Tb 12,15; cfr Ap 8,2), accompagna e custodisce Tobia nelle peripezie del suo viaggio e gli guarisce il padre cieco.
A Fondi nella contrada san Raffaele è sorto l'omonimo Santuario diocesano che porta anche il titolo di Santa Maria salute degli infermi. Il santuario di san Raffaele è stato costruito anche grazie ai fondi provenienti dall'8 per mille ed è stato consacrato dall'Arcivescovo Fabio Bernardo il 25 novembre 2012.
Il programma della festa predisposto dal rettore don Gianni Cardillo prevede questa sera la Messa alle 18 e l'esposizione della Statua del Santo, Benedizione dell'Olio di san Raffaele e consegna del Quadro itinerante del Santo. Festa grande è prevista per domenica 27 con la Messa solenne alle 18 con la rinnovazione delle promesse matrimoniali, processione per la Contrada e unzione delle mani come benedizione ai lavoratori. Seguiranno degustazioni e balli animati dalla Scuola di Ballo "Kaos Latino" di Felipe. Ai santi Arcangeli la preghiera di vegliare dall'alto sulle nostre comunità parrocchiali e le nostre famiglie.

Formia: Il Castello di Mola

L'iniziativa di Fidapa

L'associazione Fidapa sezione Gaeta Formia Minturno, a conclusione dell'effervescente biennio presieduto da Maria Giulia Monforte, dona due bacheche in acciaio e cristallo tipo tavolo all'Archivio Storico Comunale di Formia, nei locali del Castello di Mola al fine di conservare ed esporre registri e documenti significativi del passato della Città, tutelandone il patrimonio storico. La cerimonia di consegna avverrà il 25 settembre alle 18.00 alla presenza della responsabile dell'Archivio Giovanna Grimaldi e delle autorità amministrative del Comune. La presidente Maria Giulia Monforte, ha dichiarato: "L'Associazione opera nel territorio da 32 anni contribuendo all'arricchimento e alla crescita culturale, con la promozione e la valorizzazione delle donne. Siamo fermamente convinte che rientri nel ruolo delle donne impegnate nella società contribuire fattivamente alla promozione sociale e culturale del territorio. Ringrazio tutte le socie e in primis il Comitato di presidenza con le referenti delle Commissioni che mi hanno affiancata."

Alfonso Artone

Famiglie, luce del Sinodo

Il Sinodo ordinario sulla famiglia si svolgerà dal 4 al 25 ottobre. Già lo scorso anno nella sua lettera alle famiglie Papa Francesco ci chiese: "il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società (?). Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito".
Per questo scopo siamo convocati sabato 3 ottobre di nuovo a Roma in Piazza San Pietro per vivere nel pomeriggio (dalle 18.00 alle 19.30) un momento di preghiera e testimonianza di fede attorno al Sommo Pontefice e ai Padri Sinodali. Sarà bello essere tutti lì e il momento storico che stiamo attraversando ci chiede di fare il possibile per partecipare, mostrando in unità tutta la bellezza della famiglia. Se ci fossero difficoltà per famiglie pressate dalla crisi economica che desiderano vivere questo evento storico, fatecelo direttamente presente e troveremo vie adeguate di sostegno.
Vi chiediamo la possibilità di favorire sul territorio incontri di preghiera in preparazione alla veglia di Piazza San Pietro in cui, nello stile di Emmaus, due o tre associazioni o carismi differenti si incontrino per pregare insieme. Ci siamo ritrovati recentemente con i Responsabili Nazionali delle associazioni, movimenti e nuove comunità (erano circa 120 partecipanti) che hanno mostrato un grande entusiasmo nel voler partecipare direttamente alla veglia. «Abbiamo una grande necessità di far vedere la bellezza della famiglia che è in Italia, in unità ? ha sostenuto Monsignor Galantino? la nostra vera forza è rimanere ancorati alla realtà con la consapevolezza che la realtà è superiore all'idea: e la realtà è la famiglia». E' così che la CEI chiama le famiglie alla preghiera.

La via Micaelica o «dell'Angelo», un percorso da riscoprire

La Via Micaelica viene così chiamata perché collega Roma con Monte S. Angelo, ove si trova l'antichissimo santuario ipogeo di San Michele. Viene anche chiamata "Via dell'Angelo" o, sempre più spesso anche se impropriamente, "Francigena del Sud" perché costituisce l'ideale prosecuzione della via che collega il nord Europa con Roma.
Il suo tracciato segue l'itinerario della romana Via Latina (detta più comunemente Casilina) o della Via Appia fino a Capua e lungo la Via Appia Traiana e quindi attraversa tutto il nostro territorio diocesano toccando tutte le chiese e le cappelle dedicate a San Michele Arcangelo. Tra il 1151 ed il 1154 Nikulas di Munkathvera, abate islandese del monastero di Thingor, si recò in pellegrinaggio a Roma e a Gerusalemme e scrisse un diario accurato nel quale descrisse itinerari, varianti di percorso, luoghi visitati. Oltrepassata Roma l'abate scelse la Via Latina in quanto la Via Appia nel tempo si era andata impaludando nell'area Pontina. Un'altra descrizione di questo percorso è stata lasciata dal re francese Filippo Augusto che, tornando alla fine del secolo XII dalla terza crociata, sbarcò ad Otranto, seguì la costa pugliese percorrendo poi la via Appia Traiana e la Via Latina, in un percorso coincidente in sostanza con quello di Nikulas.

Sentiero micaelico

Questa direttrice di viaggio ha garantito, fin dall'epoca romana, un collegamento tra il mediterraneo orientale e Roma. Le navi potevano attraccare ad Otranto, Brindisi, Bari, Siponto. Le vie consolari, nonostante l 'abbandono seguito alla decadenza e poi alla caduta dell 'impero romano, che ne garantiva la continua manutenzione, conducevano a Roma e, attraverso la Via Francigena, all'Italia e all'Europa del nord. Questa direttrice fu quindi utilizzata per scopi commerciali, civili, bellici oltre che come via di pellegrinaggio. Anche su questa Via erano presenti luoghi di ospitalità e protezione dei viandanti e dei pellegrini. Diversi ordini cavallereschi e congregazioni ospitaliere assicuravano questo servizio, stimolati a questo dallo slancio religioso costituito dalle sette Crociate che, fra l 'XI ed il XIII secolo, fecero transitare nell 'Italia del sud eserciti, volontari, pellegrini, uomini di chiesa. La necessità di provvedere anche al sostentamento di queste persone spinsero questi ordini religiosi e cavallereschi ad intraprendere attività agricole e commerciali. I principali ordini cavallereschi su questa via erano i Templari, i Cavalieri Teutonici, gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Le principali congregazioni ospedaliere erano l'Ordine di Santo Spirito, i Cruciferi, e Betlemiti. L'itinerario odierno non è ancora definito in modo univoco. Non è ancora stata apposta la segnaletica orizzontale e verticale. Esistono luoghi di accoglienza povera prevalentemente in strutture religiose e luoghi di sosta in strutture private turistiche.

Tumori, la campagna Nastro Rosa 2015

«Insieme ce la possiamo fare» è lo slogan di questa battaglia anticancro su cui è impegnata la Lilt

di Sandra Cervone

E' stata inviata a tutti i Sindaci dei 33 Comuni della Provincia di Latina la lettera con la quale il presidente della LILT pontina, dott. Alessandro Rossi, invita ad aderire all'ormai prossima Campagna Mondiale del Nastro Rosa 2015. Per la XXIII volta, infatti, il mese di Ottobre sarà dedicato alla prevenzione del tumore al seno. In in ogni Continente si terranno convegni, manifestazioni a tema e si illumineranno di "rosa" monumenti, fontane, piazze per ricordare a tutti che solo con la prevenzione e la diagnosi precoce riusciremo a salvare la vita a un numero sempre più alto di donne. "Insieme ce la possiamo fare" resta lo slogan per informarci, sensibilizzare e combattere tutti insieme la battaglia contro il cancro. Nonostante tutti gli sforzi che si fanno per sconfiggere questo "big killer", è purtroppo ancora troppo alta l'incidenza della malattia che colpisce,ogni anno, tante donne, anche molto giovani. Si stimano annualmente in Italia circa 50mila nuovi casi, con una percentuale del +14%. Fra le donne tra 25 e 44 anni, l'aumento registrato è del 29%. Il tumore al seno va visto come una vera e propria emergenza sociale anche se i programmi di screening nazionale e il miglioramento delle tecniche diagnostiche e delle terapie chirurgiche e mediche fanno registrare una lenta ma costante diminuzione della mortalità con un'alta percentuale di guarigioni. L'obiettivo resta quello di raggiungere la mortalità zero ed è per questo che la Lega Italiana Lotta ai Tumori (LILT) chiede alle Istituzioni e al mondo dell'Associazionismo e del Volontariato sociale di unire le forze in modo sinergico per "promuovere la Cultura della Prevenzione e dell'Educazione in Campo Oncologico". Lo scorso anno tutti i Sindaci hanno aderito al Nastro Rosa 2014, illuminando di rosa una o più location cittadine. All'iniziativa hanno partecipato tutte le maggiori Istituzioni civili e militari, Associazioni, personalità della politica, della cultura, dello spettacolo e dello sport, giornalisti, emittenti radio–televisive, aziende e migliaia di cittadini. In aprile, grazie a tutta questa sensibilità, è stata istituita la Breast Unit unica della AUSL pontina, una delle prime nel Lazio: un Centro di Senologia Multidisciplinare altamente qualificato, con requisiti e protocolli Europei, dedicato al trattamento del tumore al seno.

Il logo della Lilt